

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(or-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 rosse II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Luglio

Jerì doveva arrivare a Kissingen, secondo le informazioni della *Correspondance du Nord-Est*, lo zar Alessandro. In quanto al convegno dei tre sovrani di Francia, di Russia e di Prussia che forma argomento di negoziati, non sarà presa, secondo lo stesso giornale, una decisione definitiva se non dopo la visita che il re di Prussia intende di fare allo zar. A Pietroburgo nelle persone che attorniano l'imperatore vi sono due correnti diverse: gli uni vorrebbero ch'egli, approfittando del suo viaggio, avesse questo convegno cogli altri due principi. Il principe di Gorchakoff sarebbe di questa opinione. Gli altri invece preferirebbero un abbaccamento dei due imperatori soltanto.

Non abbiamo alcuna importante notizia di Spagna da registrare. Pare peraltro, dai rapporti degli agenti francesi alla frontiera, che tutto non vi proceda si bene come pretendono gli ultimi dispacci del Governo spagnuolo. Corre voce, in proposito, che il ministro Moustier abbia preso il partito di mandar una persona fidata nella penisola, per conoscere le ragioni del silenzio tenuto insieme e dal Governo spagnuolo e dall'ambasciata francese a Madrid.

La Francia, l'Inghilterra e la Russia non vanno d'accordo sulle conseguenze delle riforme liberali in Turchia. Mentre le due prime credono che tali riforme segnano un immenso progresso, la Russia è d'avviso, che esse non abbiano punto vantaggia la condizione d'esistenza dell'impero ottomano. La *Gazzetta di Mosca* scrive in proposito che la convenzione testé firmata a Costantinopoli, mercè la quale gli stranieri hanno diritto di acquistare dei beni immobili in Turchia segna il crollo dell'Islamismo e colpisce mortalmente l'autorità del Sultano.

Da una lettera da Vienna sappiamo che colà è aspettato di ritorno da Roma il barone de Meysemburg. Avendo il papa sparato oltre il segno nella sua famosa allocuzione e toccato anche delle costituzioni civili e politiche dello Stato che non hanno alcuna attinenza colla Chiesa, pare che a Vienna si voglia tener responsabile di questo il signor de Meysemburg, il quale ha d'altronde nome e fama di clericale, devotissimo agli interessi della Curia romana. E perciò il signor de Meysemburg starebbe per uscire dal servizio dello Stato, prendendo prima, per formalità, un congedo di alcuni mesi e immediatamente poi la sua pensione. Il posto d'ambasciatore austriaco a Roma resterebbe quindi vacante, e lo Stato ci avrebbe sopra un guadagno.

I giornali danesi annunciano che gli Sleswighesi di ritorno della loro escursione nell'Jutland sono stati ricevuti con grande entusiasmo nella città di Lunderburg e di Flensburg. In quest'ultima città le manifestazioni sarebbero andate tant'oltre che le autorità prussiane sono intervenute, la gendarmeria a cavallo ha caricato la folla stipata nel porto e molti arresti ebbero luogo.

La *Liberté* ha un lungo articolo intitolato *Divorzio sopra il Concilio ecumenico*. In esso si dice che la convocazione del Concilio ecumenico per parte di Pio IX è un fatto di grande importanza, siccome quello che sarà a realizzare il gran principio propugnato da tanti filosofi ed uomini di Stato, quello cioè della separazione completa della Chiesa dallo Stato. E da questo stesso punto di vista riguardò quest'avvenimento anche il deputato Ollivier nel suo discorso al Corpo legislativo. « E Roma stessa, diss'egli, che spezza il concordato e i legami che attaccavano fra loro la Chiesa e lo Stato. » L'articolo della *Liberté* conclude così: « Il mondo ha veduto alternativamente il trono messo sull'altare, l'altare messo sul trono. È tempo di rimettere l'uno e l'altro al loro posto, di abbandonarli ai loro rispettivi destini, di pronunciare fra essi divorzio. »

Gli interessi che l'Europa ha nel Giappone fanno sì che gli avvenimenti di cui è scena quel remoto paese sieno seguiti con una certa attenzione. Tutti i giornali se ne occupano e da essi noi togliamo le seguenti notizie che si riferiscono agli ultimi fatti colà succeduti. Mentre il taicun, rassegnato alla sua caduta col suo esiglio, recavasi, per umiltà, a piedi al tempio di Mitho dove era stato confinato, i daimios del suo partito si sarebbero coalizzati coi potenti daimios del Nord; l'ammiraglio del taicun avrebbe rifiutato di consegnar la flotta al Mikado; la guerra quindi sarebbe ricominciata, e gli aderenti del taicun avrebbero già riportato segnalati vantaggi. Si aggiunge che si è tagliata la ritirata al Mikado, e che un proclama del gran pontefice di Kioto, diffuso a 180 mila esemplari, rimproverando il principe d'imbarcarsi troppo degli affari del secolo, lo incalzerebbe, persistendo, di un invito del clero all'abdicazione. Stando così le cose — osserva il *New-York Tribune* da cui è tolto quest'ultimo particolare — oltre la guerra tra il Mikado e il taicun, avente

lo scopo di ricostruire il potere civile sovra una base assai nuova, si ha nel Giappone un principio di guerra tra la Chiesa e lo Stato. Qualunque sia l'esito di questo grande conflitto, non si può dubitare che abbia finalmente a risultarne un cambiamento radicale nel governo interno del Giappone e nelle sue relazioni coll'estero.

IL CONCORDATO DELLA LIBERTÀ.

Il Concilio ecumenico è divenuto da qualche tempo un soggetto permanente di discussione della stampa e della tribuna. Accade quello che noi avevamo preveduto. Una volta che venne pronunciata questa parola concilio, la discussione era aperta.

La prima domanda, che generalmente si ode fare, si è chi vi andrà al Concilio. Un tempo, oltre ai prelati ed abbatte, intervenivano al Concilio, di persona, o rappresentati, i principi. L'elemento laico e l'ecclesiastico erano tanto allora coimpenetrati che facevano una cosa. Anzi se talora l'impulso a' Concili veniva da' papi, o da vescovi, tale altra veniva dagli imperatori e da' principi. L'ultimo Concilio generale, quello di Trento, mostrava già una certa separazione dei due elementi. La Chiesa cattolica romana cercò piuttosto di allontanare da sé le altre credenze cristiane, che non di farle rientrare nel suo seno, e si ordinò più compatta sotto al monarcato politico del vescovo di Roma, circondato dalla milizia francesca, colla quale cercò di dominare le Chiese nazionali. Specialmente i gesuiti lavorarono a questo scopo; e da quel momento naque altresì una lotta tra i principi civili laici ed il principato ecclesiastico, il quale cercava una nuova forma di monarchia universale. A queste lotte, rinate sempre, sotto vari aspetti ed in tutti i luoghi, succedette la forma moderna dei Concordati. Era una transazione tra il potere civile dei singoli Stati e delle Nazioni ed il potere ecclesiastico universale. Tra i Governi assoluti nazionali ed il Governo di Roma l'episcopato dei singoli Stati esercitò per lungo tempo una specie di azione conciliativa. In generale i principi fecero quello che vollero, salvi certi riguardi colla Corte di Roma. Ognuno però si occupò a difendere i suoi diritti civili dalla sempre minacciosa usurpazione di Roma. Così si tirò innanzi fino quasi ai nostri giorni; ma ora si presenta una nuova fase nei rapporti tra la Chiesa e gli Stati.

Da una parte si vede che l'episcopato delle singole Nazioni, ristretto in sè stesso, si appoggia interamente sulla Corte romana e riconobbe l'assolutismo del papa, per farsene un'arma contro il potere laicale; dall'altra i Governi avendo l'uno dopo l'altro dovuto accettare tutti le forme rappresentative, e tener conto della volontà dei popoli, ebbero la tendenza a lasciare alla Chiesa tutta la sua potenza, ma soltanto nelle cose ecclesiastiche.

Ne venne la tendenza generale della libertà della Chiesa, che per divenire reale doveva tradursi in libertà delle Chiese e delle coscienze, in indipendenza del potere civile ed in separazione di tutto ciò che riguarda la religione e la vita civile. In una parola doveva essere libero a ciascun di aggregarsi in Chiesa e di governarsi a proprio modo in essa, sempre però entro i limiti segnati dalle leggi fatte dalle nazionali rappresentanze.

Se Roma lo accettasse di buona fede, questo sarebbe il vero e nuovo e generale concordato, il Concordato della libertà.

Essendo la religione un affare di coscienza individuale, ne verrebbe di conseguenza la piena libertà di coscienza; ma in tal caso la

Chiesa, o piuttosto le Chiese dovrebbero in primo luogo liberamente governarsi, cioè assumere anch'esse le forme rappresentative, invece delle assolute, od oligarchiche, e poi rientrare assai nei limiti delle ingerenze religiose, rinunciando alle civili, devote interamente al potere politico, emanazione della volontà popolare.

Dovrebbe insomma essere accettata dalle due parti sinceramente la separazione e la libertà. Ma, prima di giungere al concordato della libertà, noi passeremo per un altro periodo di lotta.

S'ebbe prima la lotta tra i poteri civili e la Chiesa organizzata del pari colle forme feudali. Allora i papi vollero essere sovrani universali, considerando i principi come loro vassalli. La lotta terminò con una transazione fra il Papato e l'Impero. Più tardi la lotta fu tra poteri assoluti da ambe le parti; e ci fu la transazione tra poteri assoluti. Ora, per giungere alla nuova transazione che è quella della libertà, bisognerebbe che, mentre la libertà ed il principio rappresentativo vennero introdotti in tutti gli Stati, essa s'introducesse anche nella Chiesa, e che questa fosse l'opera del Concilio ecumenico.

Però il Concilio è convocato appunto per uno scopo opposto; cioè per rassodare l'assolutismo chiesastico e per ordinare una nuova lotta contro tutti i poteri civili dei liberi Stati. La lotta esiste in Italia, in Austria, in Francia, da per tutto; ed è iniziata da Roma, sicché gli Stati hanno dovuto porsi sulla difesa. In tutti gli Stati c'è più o meno la tendenza a lasciare la massima libertà alla Chiesa, sottintendendo, perché sia vera, a tutte le Chiese; ma è quello che Roma non vuole. Essa vuole l'assolutismo politico-religioso in casa sua, mediante il Temporale, e la lotta negli Stati diversi mediante la obbedienza cieca dei vescovi al potere assoluto di Roma.

Adunque, volere o no, il Concilio ecumenico sarà una lotta.

In generale gli Stati europei accettano la lotta in questo modo: Vadano i vescovi a Roma quando e come vogliono, facciano quello che vogliono, ma nel proprio territorio lo Stato manterrà l'osservanza delle leggi liberalmente fatte dal potere civile, che esclude ogni ingerenza della potestà ecclesiastica nelle cose sue.

Sarà possibile, che gli Stati liberi mantengano questa situazione difensiva? Crediamo di no: perché uno che soltanto si difende dinanzi agli aggressori o deve apparecchiarsi a cedere, oppure ad aggredire alla sua volta. Adunque noi passeremo, anche dalla parte dei poteri civili, allo stato di lotta.

Per difendersi efficacemente, essi dovranno parere, ad essere alla loro volta aggressivi.

Non sarebbe meglio che si preparasse il Concordato della libertà coll'uscire da una condizione passiva anche da parte dei poteri civili?

Roma convoca il Concilio ecumenico dell'assolutismo chiesastico: che devono fare i poteri civili degli Stati? Forse contrastare a Roma la facoltà di tenere il Concilio, impedire ai propri vescovi d'andarci, pretendere dai propri sudditi che vi portino le loro idee, interveroir anche come laici?

Nulla, a nostro credere, di tutto questo. Non si eviterebbero né la lotta, né la confusione tra Chiesa e lo Stato.

Occorre piuttosto un Concilio dei poteri civili degli Stati il quale al programma dell'assolutismo opponga il programma della libertà e prepari i capitoli del Concordato della libertà proponendoli come i soli accettabili.

A nostro credere questi capitoli i quali dovrebbero svolgersi in tutte le loro conseguenze, si potrebbero comprendere in questi principi.

ai liberi Stati europei, d'accordo fra di loro, accordano piena libertà di coscienza e libertà a tutte le credenze di costituirsi in Chiesa per il culto. Gli appartenenti ad ogni credenza costituiti in associazione di liberi aggregati possono unirsi in Chiese parrocchiali, provinciali, nazionali ed anche aggregarsi ad una universale, semplicemente facciano le spese da sé, coll'osservanza e sotto alla guarentiglia della leggi comuni.

La legge stabilisce, che in tutti i gradi (comunale, provinciale, nazionale) le singole chiese si governerebbero anche nella parte amministrativa da sé, mediante i loro rappresentanti eletti secondo uno Statuto approvato dallo Stato, come quello di tutte le altre Società. Alle Chiese nazionali di rito cattolico, così costituite, è permesso di unirsi in Chiese universale e di partecipare alle spese di mantenimento del suo capo, o papa, ed annessi anche fuori dei singoli Stati, semplicemente cessi il potere politico, o temporale del papa stesso, ed ogni ingerenza delle Chiese nelle materie civili.

Svolgete ed applicate questi principii, formatevi in una proposta di pace, tra gli Stati e le Chiese, ed il Concordato della libertà diventa possibile.

Bisogna però avere il coraggio di provocare la discussione e la applicazione immediata di questi principii, se si vuole uscire dal vago ed indeterminato delle proposte di libertà e separazione, se non si mestran, come sintomo ed indizio significante, in tutta la stampa europea. Per passare dalla teoria alla pratica, bisogna venire a qualcosa di determinato; e per vincere la lotta con Roma assolutista, bisogna costringerla a scendere anch'essa così nel campo della libertà.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. italiano*:

Contrariamente a quanto annuncia l'*Opinione* abbiamo motivo di credere che le difficoltà insorte fra la Commissione e il Ministero delle Finanze sulla Convenzione per la Regia cointeressata, sieno tutte appianate, almeno in massima. La Società dei Bancieri, a quanto si assicura, ha fatto molte concessioni.

— Leggesi in un carteggio fiorentino dell'*Unità Cattolica*:

A proposito di campi militari, di truppe e di guerre, vi debbo annunciare risultarmi che con circolare segreta dal Ministero siano stati invitati tutti i colonnelli a fare una scelta preventiva 25 uomini dei migliori per ciascuna compagnia. Quest'elenco deve essere trasmesso al Governo in un termine di tempo assai breve. Che cosa si voglia fare di questi uomini scelti, la circolare non lo dice, né è possibile l'indovinare al di d'oggi. Solo gioverà il rammentare che si procedette in egual modo quando si trattò d'ordinare le cose per la guerra di Crimea. Si tratterebbe di qualche spedizione marittima? Se confrontate questa circolare cogli accerchiati armamenti che si fanno della nostra flotta, non troverete sanguinosa il presumerlo. Venticinque uomini per compagnia danno un totale di circa tredicimila soldati.

Roma. Ci scrivono da Roma che lunedì disseranno dal campo d'Annibale 27 soldati dei cacciatori stranieri, tutti svizzeri e badesi.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia, alla Nazione:

Domenica ripartirà per New-York il trasporto a vela *Guard* conducendo la statua monumentale di Hamilton eseguita in Roma da un valente scultore americano per commissione del suo Governo. Questo monumento, degno lavoro della scuola italiana, formerà l'ornamento di una delle principali piazze della capitale.

Le brevi lascieranno Roma per rimpatriare l'*In-*

fanta di Spagna e l'augusto sposo. Faranno la traversa sul piroscafo *Isabella II* arrivato qui espressamente.

ESTERO

Francia. L'International combatte le assizioni meno che pacifiche, dicendo sapere dalla miglior fonte, essere intenzione dell'imperatore Napoleone di far conoscere ai suoi rappresentanti all'estero le sue affatto pacifiche disposizioni. La circolare generale insistrà perché i rappresentanti della Francia si abbiano a convincere di questo desiderio e lo facciano condividere alle Corti presso le quali sono accreditati.

Prussia. La Corrispondenza di Berlino scrive: « Il cappellano maggiore evangelico dell'esercito prussiano ha una dignità equivalente a quella di vescovo cattolico. Per mantenere fra le due confessioni la maggior parità possibile, il governo prussiano ha chiesto a Roma che il nuovo cappellano cattolico fosse innalzato al grado di vicario apostolico e veasco in partibus. La Corte romana ha immediatamente soddisfatto questo desiderio. »

— Scrivono da Berlino al Constitutionnel che nella prossima sessione delle Camere prussiane verrà probabilmente discussa l'abolizione della pena di morte. Si dice che il re Guglielmo sia personalmente un avversario della pena capitale.

— Il conte Bismarck ha poco fa scritto una lunga lettera al signor Roon, ministro della guerra, nella quale dice esser convinto che fra tre settimane sarà rimesso. Il suo medico, reduce da Varsavia, assicura infatti nella maniera più positiva che la guarigione del cancelliere federale non è più che una questione di giorni o di settimane.

Ungheria. Scrivono da Pest al Volksfreund di Vienna:

« Si crede generalmente che i vescovi qui riuniti abbiano stabilito di non far udire per ora la loro voce riguardo al concordato, ma di aspettare le deliberazioni delle assemblee legislative ungheresi sul matrimonio, sulle scuole e sulle confessioni, riservandosi di combattere energicamente questi progetti nella Camera alta ed anche di pubblicare delle pastorali. »

Spagna. La *Gazette de France* racconta che i congiurati volevano spodestare la regina Isabella e dar la corona a sua sorella la duchessa di Montpensier, e che la Prussia era d'accordo, a patto però che la nuova regina di Spagna restasse neutrale in una guerra franco-prussiana, e durante questa guerra non disturbasse il regno d'Italia.

— L'Agenzia Reuter ha da Madrid: « In una gran rivista, il maresciallo Pezuella si è rivolto alle troppe parlando loro della follia delle dimostrazioni militari. L'ordine regna in Spagna. »

Polonia. La *Gazzetta di Mosca* annuncia la soppressione della cancelleria diplomatica ch' esisteva a Varsavia presso il luogotenente dell'imperatore. Questo provvedimento non è che una conseguenza della soppressione del regno di Polonia.

Egitto. Scrivono da Alessandria d'Egitto alla *Gazzetta di Firenze*:

« Il principe Napoleone avendo dimesso il pensiero di un viaggio a Suez, torna a circolare la voce che S. A. il viceré prima di far ritorno in Egitto andrà anco in Italia, fermandosi alcuni giorni in Firenze. Io credo di poter asserire che per ora non v'è ancora nulla di definitivamente stabilito. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

La ferrovia Pontebana. Troviamo nella *Gazz. di Venezia* la seguente nota del ministero dei lavori pubblici al prefetto di Venezia:

Firenze, 20 giugno 1868.

Il Dicastero degli esteri ha dato comunicazione al sottoscritto della Memoria firmata dalla S. V. illustrissima, dal Sindaco di codesta città e dal Presidente della Camera di commercio, colla quale si fa istanza perché il reale Governo faccia uso di tutti i mezzi di cui può disporre perché sia dal Governo austriaco adottata la linea della Pontebana, di preferenza a quella del *Predil*, in favore della quale si adoperano il Comune e la Camera di commercio di Trieste.

« Nell'assicurare la S. V. illustrissima che il Governo del Re non ha mancato, né manca, per mezzo della Legazione a Vienna di far presenti al Governo austriaco le ragioni che in favore della linea di Pontebana possono desumersi dal vigente trattato col' Austria, e che si ha la speranza che i fatti rilevi possano esser presi nella debita considerazione, stima opportuno di far conoscere alla S. V. illustrissima alcune notizie che a questo ministero sarebbero pervenute intorno alle intenzioni della Società della ferrovia Rodolfiana, relativamente alla concessione della predetta linea della Pontebana. »

« Stando alle avute informazioni, la Società pre-

dette sarebbe disposta ad assumere la costruzione dell'indicata linea, a condizione che lo sia pagato un premio di quattordici milioni con rate a stabilirsi, che sia esonerata dall'obbligo di eseguire a proprio carico le espropriazioni occorrenti fino ad Udine, e che le venga assicurata la preferenza per la prosecuzione della linea da Udine al mare.

« A concretare una proposta fa tale riguardo, potendo molto influire particolari relazioni fra questo Comitato e la Direzione sociale della Rudolphsbahn, il sottoscritto non dubita punto che la S. V. illustrissima saprà trovare il mezzo di porsi in rapporto con essa Società. »

« Intanto stima bene di aggiungere che il Ministero, disposto, quando una Società serie si presenti per l'attuazione dell'intera linea Villaco-Pontebba-Udine, si per la parte cadente sul territorio italiano che per quella posta sul territorio austriaco, a prendere in considerazione la domanda e di presentarla alla sanzione legislativa, proponendo il concorso del Governo in una parte del sussidio richiesto, non trova difficoltà dall'assicurare alla Società che avrebbe la concessione di detta linea, la preferenza per la prosecuzione al mare in tutto quanto dipende dalle facoltà del Governo. »

« Il Ministro P. CANTELLI, m.p. »

Un bel libro di premio per le Scuole elementari serali e festive è quello edito dal nostro amico prof. Luigi Candotti, intitolato *Racconti Popolari*. Alcuni Sindaci della Provincia ne chiesero parecchie copie all'Autore, ma è a sperarsi che ezanadio quegli onorevoli concittadini, i quali compongono l'una o l'altra delle inclite Commissioni scolastiche, vorranno imitare quell'esempio. Sarebbe infatti assai deplorabile che un libro fosse più stimato e cercato fuori del luogo ove dimora l'Autore, di quello che tra i compaesani pel cui bene fu scritto, e di cui specialmente ragiona. Che se pel volgo profano il proverbio *nemo propheta in patria* è tuttora valido, noi abbiamo diritto a sperare che nella luce di questi tempi e nell'ardente amore per l'istruzione da cui sono invasi i petti di tanti dottissimi uomini in carica, il proverbio stesso diminuirà della sua scoraggiante rozzezza. Crediamo però che il Consiglio scolastico provinciale potrebbe, nella sua sapienza, proclamare l'opportunità di far raccomandare agli Ispettori o Direttori distrettuali il libro del prof. Candotti, e tanto più da che al Ministro Broglio sta tanto a cuore l'affare della *favilla toscana*. Noi sappiamo per prova quanto i Consiglieri scolastici provinciali sieno animati dal generoso sentimento di proteggere i propri concittadini, e sappiamo quanto, per l'innata generosità dell'animo, sieno proclivi ad opere egregie. Quindi un lavoro, che costò tempo e quattrini all'Autore, avrà, non v'è dubbio, assennati e larghi protettori. G.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

Sono convocati i signori Soci del Comitato Medico Friulano all'adunanza straordinaria per giorno di giovedì 23 corr. alle ore 42 meridiane al Civ. Ospitale. Inerentemente a Circolare 20 giugno, ora pervenuta dalla Commissione Esecutiva risiedente in Firenze, la Presidenza deve trasmettere le deliberazioni del Comitato non più tardi del 26 corr.

Udine, 13 luglio 1868.

I Segretari	La Presidenza	Il Cassiere
D.r Joppi	D.r Marzuttini	Angelo Fabris
D.r Dorigo	D.r Romano	
	D.r Liani	

Oggetti da trattarsi:

1.o Lettura del processo verbale della Seduta 20 giugno p. p. — Risposta sulle tariffe dei Comitati di Treviso e di Padova — Resoconto della gestione economica del Cassiere.

2.o Nomina del delegato da inviarsi al Congresso di Venezia.

3.o Discussione sul progetto del Dott. Castiglioni intorno la *banca di mutuo soccorso* fra i Soci del Comitato, se aggiungeranno almeno al numero di cento.

4.o Adesione alla petizione del D.r Pellizzoni al R. Governo, onde conseguire la conservazione dello Statuto 31 dicembre 1858.

5.o Ordinamento uniforme degli Studi Medico-Chirurgici nelle Università del Regno.

6.o Voto sulla libertà o limitazione della Farmacia.

7.o Comunicazione del presidente, interessante vivamente l'umanità, la scienza, la legislazione e l'onore scientifico italiano.

L'Accademia di Udine tiene seduta domani a mezzogiorno. In questa seduta avrà luogo la seconda lettura dello Statuto riformato e la sua votazione definitiva, e la designazione a sorte dei 24 soci che dovranno leggere nel prossimo anno accademico 1868-69.

Il reggimento Lancieri di Montebello farà parte anch'esso del campo di cavalleria che si aprirà sui Camoi il 4 agosto per durare 40 giorni. Vi interverranno pure i reggimenti cavallerie di Saluzzo, Lodi e Lucca. Il comando superiore dicesi affidato al generale De La Forest. Vi vanno pure 3 batterie d'artiglieria.

Agli Archivi di Udine saranno restituiti due preziosi volumi che loro appartenevano e che sono stati compresi nella convenzione austro-italiana per la restituzione dei manoscritti degli Archivi veneti, tra cui la raccolta completa dei trattati della Repubblica Veneta colle Potenze estere.

La Cassa di risparmio di Udine nella prima quindicina di Luglio assunse depositi sopra libretti nuovi It. L. 4.785.00 e sopra libretti in corso N. 58 11.521.00

Totale It. L. 10.286.00

ed effettuò la restituzione di It. L. 851.16.

Udine li 17 Luglio 1868.

Istituto filodrammatico. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la 13.a recita dell'Istituto filodrammatico. Si rappresenta la commedia in 3 atti di Giacometti: *Quattro donne in una casa*.

Negli intermezzi il concerto dei Lancieri di Montebello eseguirà i pezzi seguenti:

1. Sinfonia della «Jone». M. Petrella.
2. Cavatina nell'Opera Le «Precauzioni». Id.
3. «Margherita». Polka. Mantelli.

Questuanti. Riceviamo la seguente comunicazione:

On. Redattore del «Giornale di Udine».

La S. V. nel N. 108 del pregiato da Lei diretto Giornale, lamenta le molestie che reca l'accattaggio in questa Città, e vi richiama sopra l'attenzione dell'ufficio di S. P. perché l'accattaggio stesso abbia tosto a cessare.

È certamente deplorabile che una simile piaga abbia a perdurare; ma finché non vi sarà un vero atto a contenere tutti i mendicanti invalidi al lavoro della Città e Comune, od altri mezzi provveduto al loro mantenimento, l'Ufficio di Pubblica Sicurezza non potrà mai dare istruzioni che siano contrarie al disposto dell'articolo 67 della Legge di S. P.

Gli individui della Città e Comune di Udine, autorizzati alla questua, con regolare certificato, dall' Autorità Municipale, ammontano a tutti oggi al N. di 135, i quali naturalmente, per guadagnare di più, stanno a tutte le ore del giorno nelle vie e località più frequentate.

L'ufficio di S. P. del resto ha sempre invigliato e proceduto contro chiunque è stato colto a mendicare senza esserne autorizzato.

Ci valga a ratificare quanto è esposto nel Giornale stesso.

Udine li 17 Luglio 1868.

L'Ispettore
MALATESTA

Teatro Minerva È un *si dice*, un puro *si dice*, perchè le cose non sono ancora al punto da poterle considerare come sicure. La sottoscrizione difatti non è peranco compiuta e i danari fino a questo momento non sono tutti raccolti. *Pas d'argent, pas de suisse, e senza danari non si danno spettacoli.* Si dice adunque che gli artisti che canterranno — eventualmente — al Teatro Minerva se non sono di cartello, poco ci corre. Si parla della Baratti, prima donna assoluta la cui fama non dev'essere ignota ai lettori di giornali teatrali, del Bartolini che dopo aver cantato al Minerva, in *illo tempore*, *Gli ultimi giorni di Sulli* spicca un magnifico volo nel cielo dell'arte, del Laurence, distinto baritono, e del basso Fiorani. Si dice che si darà il *Vittor Pisani* per primo spartito e si dice... Ma è meglio aspettare l'esito della colletta per non essere costretti a usare più oltre di questa forma dubitativa.

Teatro Nazionale. Il sig. Carlo Harald, maestro d'arte drammatica, ha creduto opportuno di completare il numero de' suoi giovani allievi associandosi la compagnia del capo-comico sig. S. Mauri. La Compagnia così rinforzata e accresciuta darà al Teatro Nazionale un corso di recite, fra cui anche alcuni *vaudevilles* nuovi per Udine. La prima rappresentazione ha luogo domani a sera, in cui si darà la *Gastaldo Veneziana* del Goldoni e la farsa *La donna di legno*. Auguriamo agli artisti ed allievi una ricca messe di applausi, e una non meno ricca di introiti.

La banda musicale di Chiavri. Domani a sera dunque la banda musicale dei gnatieri andrà a suonare in Chiavri. Poldo si propone di porsi all'altezza della situazione creatagli da questo fatto ch'egli considera provvidenziale. In fatto di rinfreschi i concorrenti avranno ogni motivo di trovarsi contenti di lui. Le sedie non faranno difetto, come nell'ultima volta, e le signore appena giunte sul luogo, troveranno modo di riposare della passeggiata lungo la Roggia. In condizioni siffatte crediamo che il passeggio sarà molto animato, e che gli avventori di Poldo si moltiplicheranno, per il momento, nella proporzione la più consolante.

Pubblicazioni legali. Il tipografo cav. Naratovich, ha testé dato fine al volume della *raccolta dei decreti e delle leggi promulgate nel 1866* in queste provincie dopo le liberazioni del dominio straniero. Questa raccolta riporta per esteso anche i decreti e le leggi che, precedentemente promulgate nel resto d'Italia, sono richiamate in vigore in queste provincie. Il secondo volume che comprende le leggi del 1867 è per finire, e il terzo contiene le leggi del 1868 è in corso di stampa.

Raccomandiamo questa utilissima pubblicazione, per quale si potrà anche rivolgersi per l'abbonamento alla libreria Gambierasi.

Il campo di Fojano. Sebbene visitate a volta a volta da una dirotta pioggia e da un ardente sole, le truppe sono di ottimo umore, soprattutto gli ufficiali, ai quali il Bixio è assai caro per i suoi meriti speciali e per modo col quale si tratta i soldati. Non v'è forse in tutto l'esercito un ge-

nerale più severo di lui, nò che pretenda da maggiore fasto; ma non c'è nemmeno uno, quale si preoccupi più del benessere dei soldati, che sorvegli con cura al modo com'egli è provveduto di cibo e di luogo per dormire. Le truppe, per le quali la sveglia batte alle due antimeridiane con un colpo di cannone, si mettono in marcia alle 3, sono, poco più poco meno, sul campo d'istruzione alle 4, e vi rimangono sino alle 8. Tornati, alle 9, ai loro accampamenti, prima di tutto mangiano il rancio, poi attendono alla polizia ed al servizio giornaliero; alle 12, un altro colpo di cannone indica che è venuta per tutti l'ora del riposo, ed ognuno si addormenta in santa pace, sotto la tenda ove il terreno, a chi è stanco, par soffice come il più comodo materasso. Alle 4 nuova sveglia; nuova mangiata più tardi; e poi un'ora di nuovi esercizi, fatti da ciascheduno nel proprio accampamento. I soldati hanno, alla fine un'ora di passeggiata; poi, alle 8, tornano a casa ed, alle 9 pur vanno di nuovo a dormire. Siamo giusti; tutto insieme, non è la più brutta vita di questo mondo; per lo meno, è migliore di quella del contadino, che, adesso, Dio si le fatiche che dura in campagna.

ATTI UFFICIALI

N. 9990.

REGNO D'ITALIA.

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Baron Mattia e fratelli su Ant., di Pontebba ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d'acqua, lungo il canale Pontebba per attivazione di mulino da grano sul proprio terreno ai mappali N. 1210, 1215, 1218, 2004.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 30 giugno 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste in data del 17. Siamo lieti di constatare che la nostra città è restituita alla

— Leggiamo nella *Gazz. dell'Emilia* di Bologna in data del 17:

Richiamiamo l'attenzione del governo su le condizioni deplorevoli delle Romagne. Noi crediamo essenzialmente necessario che la sicurezza pubblica dev'essere tosto ristabilita per far rinascere la fiducia nelle popolazioni, ed a poco a poco anche il coraggio per reagire contro i malfattori.

— Il *Constitutionnel* dice:

Si assicura che il Santo Padre, approfittando della riunione del Concilio e della presenza a Roma dei vescovi del cattolicesimo, va a pubblicare l'Anno Santo, o gran giubileo per 1870. È facile immaginarsi quale immensa quantità di pellegrini questo giubile chiamerà nella città eterna.

— Leggiamo nel *Pungolo* del 17:

Una lettera di Firenze in data di ieri sera tardi, ci annuncia che la Commissione dei Tabacchi si è messa d'accordo col ministro, e questo con la Società, per cui l'affare sarebbe da credersi combinato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17.

Nella seduta del mattino si discusse il progetto per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Cbiusa la discussione generale, nella seconda seduta *Maldini* domanda spiegazioni circa il saluto non stato reso in Ancona ad una squadra inglese dalla marinaria italiana.

Il Ministro della guerra risponde esserne causa la mancanza di materiale, e che sarà provvisto.

Si continua la discussione della leva sui nati 1847.

Famili e *Farini* sostengono la proposta della commissione che stabilisce il contingente di 1.a categoria a 50 mila uomini.

Carini quella del ministero che la stabilisce a 40 mila.

Dopo alcune repliche, si approva la proposta ministeriale. Tutti gli articoli sono adottati.

Madrid, 17. Il duca e la duchessa di Montpensier si imbarcarono ieri a Cadice sulla fregata *Città di Madrid*.

Lisbona, 17. Si ha da Rio Janerio in data del 24 giugno. Le informazioni da fonte paraguiana sulle operazioni della guerra sono insignificanti. Gli alleati non si sono mossi. I Paraguayani si rinforzano a Humaitá, a Fimbo e a Tibienar.

La elezione di Urquiza alla presidenza della Repubblica Argentina sembra certa. Quest'elezione potrebbe fine alla guerra.

Il Congresso Argentino disapprovò il trattato segreto d'alleanza contro il Paraguay.

Plymouth, 17. All'apertura del Congresso del Chili si dichiarò non credere che si ricominci le ostilità colla Spagna. La febbre gialla diminuisce al Perù.

Metz 17. La scuola pirotecnica saltò in aria; nessun morto.

Lisbona 17. Il duca di Loulé e il marchese Bandeira riunirono a formare il gabinetto. Il conte Avila fu incaricato di riorganizzarlo.

Londra 17. Il generale Prim dichiara di non avere lasciato l'Inghilterra da sette mesi, di non essere andato a Vichy e smentisce che le sue lettere siano state sequestrate dal governo francese.

Berlino 17. La *Gazz. del Nord* dice essere una pura invenzione le asserzioni contenute in un articolo della *Gazette de France* intitolato: *la Prussia e la cospirazione spagnola*.

Pest 17. Sembra certo che verrà adottata la legge militare secondo il progetto del governo.

Lisbona 17. Si ha da fonte brasiliana *essere* imminente la presa di Ilumai. Il generale Hirval fece una ricognizione, e trovò che Lopez ha soltanto 6000 uomini.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0/0	70.15	70.12
italiana 5 0/0 in contanti	53.30	53.35
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	41
Azioni delle strade ferrate Romane	50	43
Obbligazioni	101	102
Id. meridion.	139	139
Strade ferrate Lomb. Ven.	403	402
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4
Londra del	16	17
Consolidati inglesi	94 3/4	94 5/8

Firenze del 17.

Rendita lettera 58.35, denaro 58.30; Oro lett. 21.80 denaro 21.78; Londra 3 mesi lettera 27.35; denaro 27.30; Francia 3 mesi 109. — denaro 108.85.

Trieste del 17

Amburgo — — — Amsterdam — — — — —
Anversa — — — — — Augusta da 95.25 a — — — Parigi
45.10 a 45.25, It. — — — Londra 113.75 a 114.
Zecch. 5.37 a 5.38 da 20 Fr. 9.07 a 9.08 —
Sovrane 11.36 a 11.38; Argento 112.85 a 112.15
Colonnati di Spagna — — — Talleri — — —
Metalliche 59. — — — Nazionale 63.75 — — —
Pr. 1860 88.50 — 88.75; Pr. 1864 98.50 a 99.
Azioni di Banca Com. Tr. — — Cred. mob. 215.50 a 216. — Prest. Trieste 117. — 118. — 53.50 a 54.50; a 103.25 a 103.75; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	16	17
Pr. Nazionale . . . fio	64.10	63.85
1860 con lott. . .	89.20	86.60
Metallich. 5 p. 0/0	59.30-59.70	59.50-59.60
Azioni della Banca Naz. . .	747. —	745. —
del cr. mob. Aust. . .	217.20	216.20
Londra	114. —	114.15
Zecchini imp.	5.38	5.40
Argento	111.50	111.50

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 9988 del Protocollo — N. 46 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antm. del giorno 3 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrastrutto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Venezia del 16	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.un d. per 100 marche	2 1/2	it. 1. 200.25	
Amsterdam	100 f. d'Ol. 2 1/2	227.00	
Augusta	100 f.v. un. 4	225.75	
Francofort	100 f.v. un. 3	223.90	
Londra	1 lira st. 2	27.20	
Parigi	100 franchi 2 1/2	107.15	
Sconto	0/0	—	

Fondi pubblici (con abbiano separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 58.25 a — Prest. naz. 1866 76.60; Conv. Vigil. Te. god. 4 febb. da — a — Prest. L. V. 1850 god. 4 dic. da — a — Prest. 1859 da — a — Prest. Austr. 1854 i.l. —

Valute. Sovrane a ital. — — — da 20 Franchi a it. l. 21.60 Doppie di Genova a it. l. — — Doppie di Roma a it. l. — — — Banconote Austr. — —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Sacile, 17 luglio 1868.

Dimani ricorre il secondo anniversario dello sfratto del parroco *Scrosoppi* da Sacile. A celebrarne in qualche guisa la memoria, prego la onorevole V. S. perché siami cortese d'accordare un cantuccio nel Suo reputatissimo Giornale, e possibilmente nel numero di dimani, alla lettera seguente, indirizzatami sino dai tre dell'andante da un mio amico di Udine. Da essa ognuno potrà apprendere come, anche al di fuori, dagli uomini seri ed onesti si dia alle cose il giusto valore e si chiamino col proprio loro nome. Così la volesse intendere Mons. Casasola! Non sarebbe ora impossibile il porre in armonia il suo presente contegno con alcune teorie già da lui professate, né lo esercizio del di lui pastorale ministero troverebbe in aperto contrasto con le canoniche discipline. Ma ei vuole ingraziarsi la tricornuta camilla, che a suo bell'agio lo mena per l'aja, pago d'esercitarne la possessio sopra il pusillo e l'debile: del rimanente poco gli cale. In ogni modo la lettera che segue è splendida testimonianza alle nostre ragioni ed alla nostra moderazione.

Ho ferma fiducia che V. S. non ne ricuserà la pubblicazione, eppero gliene rendo fin d'ora i più vivi ringraziamenti, e me Le professo coi sensi della massima osservanza ecc.

Mio Caro...!

Iersera fui alla conversazione del nob. conte..., ove trovavansi raggardevoli persone. Si ragionava di cose di provincia, quando il sig. cavaliere... usci lamentando come Mons. Casasola lasci per si lungo tratto di tempo senza i necessarii provvedimenti e pressoché interamente abbandonate le tre importanti parrocchie di S. Daniele, Codroipo, e Sacile, con grave danno spirituale di quelle buoni popolazioni: e discorrendo in particolare del tuo Scrosoppi, mostrò di conoscere perfettamente lo stato delle cose, onde trasse bei argomenti in lode degli ottimi Sacilesi, i quali, dopo aver tollerato il loro Arciprete per si lunghi anni con inimitabile longanimità, seppe allontanarselo opportunamente con la massima discrezione, nel che convenne unanime l'intiera bri-

gata. Fece poi le più vive meraviglie pensando che la Chiesa non abbia provvisto per simili casi con leggi opportune. Ma qui surse l'Abate..., il quale dichiarò avere la Chiesa solennemente sancito ca-

pientissime leggi in proposito, avvertendo, che della inosservanza delle medesime non se ne deve perciò acciogere la Chiesa, sibbene ed unicamente coloro che ne dovrebbero essere fedeli custodi. Come uomo poi versatissimo nelle scienze ecclesiastiche provò ciò con vari testi di parecchi autori di Diritto Canonico, tra quali mi sovvengo aver egli citato il Nardi, il Partile, Benedetto XIV, e riferi alcuni passi del Concilio di Trento, di cui si compiacie dettarmene alcuni, siccome io qui ti trascrivo letteralmente; lasciando a te la briga di cercarne la traduzione in volgare da chi di latino se n'intende, ch'io ne so troppo poco. Dopo aver lui pertanto enumerato alcuni casi, in cui può essere tollerata una temporaria assenza che però per decreto del Tridentino (Sess. XXII, c. r.) non può per verum titolo o motivo estendersi oltre ai due o tre mesi, nullo pacto debere duos aut ad summum tres menses excedere, riferi il seguente passo della sesta Sessione: *quibus casibus nihilominus officium sit episcoporum, tamquam in hac parte a Sede Apostolica delegatorum, provideret ut per deputationem idoneorum vicariorum et congrue portionis fructum assignationem cura animarum nullatenus negligatur: nemini, quoad hoc, privilegio seu exemptione quacunque suffragante. Siccome poi, segui argomentando, lo Scrosoppi si è reso effettivamente odioso ai Sacilesi, giacchè falsus rumor cito opprimitur, e colui quem bona plebs odit, dee venire per legge canonica definitivamente rimosso; così nel caso presente, in cui gli argomenti sovabbondano, non vi può essere questione alcuna, e resta soltanto che l'Arcivescov provvega a senso dei sacri canoni e delle chiesastiche discipline. Sarebbe pur tempo, esclamò incalorito, di cessare dall'avere le parrocchie non altrimenti che una tenuta da cui spillasser ogni maniera di proventi, ovvero siccome una elevazione, che valga a soddisfare l'abbietta passione dell'orgoglio, e d'indirizzare all'opposto ogni studio al bene delle anime. Lamentò come persino in alto si fenga un linguaggio che è tutto umano e in piena dissonanza con quello di Cristo; e ripeté alcune tronche parole, che a me riusciron*

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum dello offerto in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo dello scorte vive o morte ed altri mobili	Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C. Pert. E.						
765	915	Udine (Città)	Chiesa di S. Martino di Terrenzano	Casa, sita in Udine in Borgo Grazzano al civico n. 401, in map. al n. 2866, colla rend. di l. 28	—	60	—	66	745 45	74 55	40		
766	834	Udine (Esterno)	Chiesa di S. Tommaso Ap. di Chiavri	Casa ed orto, siti in Chiavri, in map. la casa al n. 485, di pert. 0.46, colla rend. di l. 48.20, e l'orto al n. 486, di pert. 0.39, colla rend. di l. 2.22	—	8.50	—	85	623 24	62 53	40		
767	846	Pagnacco	Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Aimico	Aratorio arb. vit. detto Sotto Colle, in mappa di Castellario al n. 362, colla rend. di l. 40.43	—	70	—	7	621 42	62 45	10		
768	911	Pozzuolo	Chiesa di S. Martino di Terrenzano	Casale Aratori nudi detti Ronchis, Carpenedo e Cargnacco, in map. di Terrenzano ai n. 607, 302, 1031, 68, colla compl. rend. di l. 30.14	2.97	60	29	76	1185 69	118 87	40		
769	912	•	•	Terreno aratorio, detto Via di Prato, in map. di Terrenzano al n. 825, colla rend. di l. 5.13	—	85.50	8	55	230 84	23 09	10		
770	913	•	•	Terreno aratorio detto in Via di Sammardenchia, in map. di Terrenzano al n. 1147, colla rend. di l. 50.65	1.82	20	18	22	2244 81	224 49	25		
771	914	•	•	Sei Terreni aratori nudi e due orti, detti Via di Prato, Cargnacco, Vieris, Merizza e Via di Ariis, in map. di Terrenzano ai n. 4010, 305, 839, 841, 309, 621, 186, 84, colla compl. rend. di l. 28.38	3.57	50	35	75	1833 57	183 36	40		
772	916	•	•	Casa sita in Terrenzano, in map. al n. 428, di pert. 0.04 colla rend. di l. 7.20; e terreno aratorio, in map. di Terrenzano al n. 862, di pert. 4.30, colla rend. di l. 2.58	—	43.40	4	34	612 17	61 22	40		
773	917	•	•	Casa, sita in Terrenzano, in map. al n. 450, colla rend. di l. 12.24	—	60	—	66	507 53	50 76	40		
774	901	Latisana	Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di Gorgo	Aratorio arb. vit. detto Armentareza, in map. di Latisana, al n. 34, 35, colla rend. di l. 43.38	—	85	—	85	527 15	52 72	40		
775	902	•	•	Aratorio arb. vit. e pascolo, detto Braida, in map. di Latisana al n. 14, colla rend. di l. 91.55	4.27	80	42	78	2669 55	266 96	25		
776	826	•	Chiesa di S. Giov. Batt. di Latisana	Due Aratori arb. vit. detti Sabioni, in map. di Latisana ai n. 467, 468, colla compl. rend. di l. 24.59	—	66.80	6	68	903 71	90 38	40		
777	827	•	•	Aratorio con gelsi, detto Canussio, in map. di Latisana al n. 1570, colla rend. di l. 30.80	—	50.50	5	05	908 01	90 81	40		
778	828	•	•	Aratorio arb. vit. detto Rodare, in map. di Latisana, al n. 485, colla r. di l. 28.36	—	40.50	4	65	844 40	84 44	40		
779	829	•	•	Aratorio arb. vit. detto Case del Paludo, in map. di Latisana, al n. 440, colla rend. di l. 13.32	—	37	—	3	70	515 89	51 59	40	
780	830	•	•	Casa di abitazione e cortile con gelsi, siti in Latisana, in Borgo di Sottopovo, al civ. n. 386, ed in map. al n. 30, colla rend. di l. 21.45	—	1.60	—	16	1083 31	108 34	40		
781	831	•	•	Aratorio arb. vit. detto Via Stretta, in map. di Latisana, al n. 495, colla rend. di l. 28.30	—	46.40	4	64	918 46	91 85	40		
782	832	•	•	Casa detta Ospizio, sita in Latisana, in Piazza del Duomo, in map. al n. 1743, colla rend. di l. 25.74	—	30	—	03	917 97	91 80	40		
783	833	•	•	Aratorio arb. vit. detto Pussiano, in map. di Gorgo al n. 274, colla r. di l. 2.04	—	20.40	2	04	99	9	90	40	

Udine, 10 luglio 1868

IL DIRETTORE
LAURINN. 4876.
AMMINISTRAZIONE FORESTALE
del Regno d'Italia

Provincia di Udine - Ispettione di Tolmezzo

Avviso d'Asta

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta tenutosi in quest'Ufficio nel di 14 corr. in seguito all'Avviso 42 Giugno p. N. 1500 per la vendita di 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra-Castello e Costa-Mezzana

Si rende noto

che nel giorno 25 del corr. mese si terrà nell'Ufficio dell'Ispettione forestale in Tolmezzo un secondo esperimento d'Asta per deliberare la vendita sudetta al miglior offerente dietro la norme precise indicate nel suddetto Avviso 42 Giugno già diffusamente pubblicato, colla sola variante, che il dato fiscale d'Asta viene ribassato del 5 per cento, e quindi stabilito

pelle 1431 piante del Lotto I. Pietra-Castello L. 23986.14

pelle 936 piante del Lot. II. Pietra-Castello L. 15370.12

pelle 1269 piante del Lot. III. Costa Mezzana L. 23644.14

Valor complessivo delle pian-

te a base dell'Asta L. 62997.37

Dalla R. Ispettione forestale

Tolmezzo il 12 luglio 1868.

Il R. Ispettore SENNONER.

pert. 0.20, rend. l. 66.30, stimata it. L. 7240.00.

Condizioni dell'Asta.

1. L'Asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. L'immobile non potrà essere venduto nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo, a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti sino all'imposto di stima.

3. L'immobile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal Protocollo giudiziale di stima.

4. Giaçun oblatore dovrà cantare la propria offerta con lire 724, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libera da quest'obbligo la sola Ditta esecutante che potrà farsi obblatrice.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di deliberazione il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della deliberata stessa nel quale verrà computato il già fatto deposito, libera pure da quest'obbligo la sola Ditta esecutante.

6. Dal di della deliberata le spese prediali ed aggravi di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura Palma li 27 maggio 1868.

Il R. Pretore ZANELLO

Urli Canc.

N. 3117 EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nel giorno 20 agosto p. v. dalle ore 10 apt. alle 2 pom. nel locale di questa residenza sarà tenuto un IV. esperimento d'Asta sopra istanza 43 marzo 1868 n. 1436 della signora Marietta Zurchi di Bertiolo coll' avv. D. R. Fanton contro Vittorio Lodovico ed Anna Tomaselli rappresentati dall'avv. Gattolini e creditori iscritti per la vendita al miglior offerente dei fondi qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita è fatta tutta in un lotto.

2. Oggi oblatore escluso la Ditta esecutante dovrà cantare l'offerta col deposito del X del valore di stima.

3. L'acquirente subentra per riguardo ai mappali n. 483 e 485 nei rapporti locativi che intercedono fra gli debitori esecutati ed il sig. Felice q.m. Lodovico Tomaselli.

4. Entro 20 giorni dalla delibera do-

vrà l'acquirente pagare a mani dall'avv. Pico della Ditta creditrice in conto prezzo le spese di cognizione e di esecuzione che saranno dal Giudice liquidate e dovrà in valuta legale depositare in cassa forte del R. Tribunale di Udine l'importo che in seguito a questo pagamento residuerà a pareggiare il prezzo offerto, da questo deposito sarà esonerata la ditta esecutante sempre però fino alla concorrenza del suo credito.

5. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente le prediali ed altri pesi pubblici di qualsiasi natura che eventualmente fossero avanti l'Asta insoluti, nonché ogni spesa conseguente alla delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura.

6. La vendita è fatta nello stato e grado in che gli immobili s'attroveranno al momento della consegna con tutte le servitù innerenti ed altri pesi non iscritti, non assumendo la creditrice esecutante alcuna rispondenza per manomissione deteriorante e qualsiasi reclamo per parte dei terzi.

7. Non sarà accordato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso ove il deliberatario non abbia soddisfatto alle presenti condizioni e mancarebbe avrà luogo poi il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Fondi da subentra in pertinenze e map. di Bertiolo.

Aratorio in map. al n. 410 di cons. pert. 3.27 rend. l. 4.02.

Orto in map. n. 482 pert. 0.18 rend. l. 0.58.

Casa con porzione di Cortile al n. 486

483 di pert. 1.20 rend. l. 92.15.

Casa con porzione di Cortile al n. 486

485 di pert. 0.26 rend. l. 21.45

Aratorio arb. vit. in map. al n. 581

pert. 3.80 rend. l. 8.89.

Casa in map. al n. 810 p. 0.04 r. l. 6.50

Orto 819 0.17 0.55

Prato 1043 5.68 17.15

Prato 1045 2.94 8.88

Arat. arb. vit. 1623 3.68 8.61

Idem 1624 3.42 4.72

Prato 1961 5.15 8.56

Prato 2123 2.66 8.03

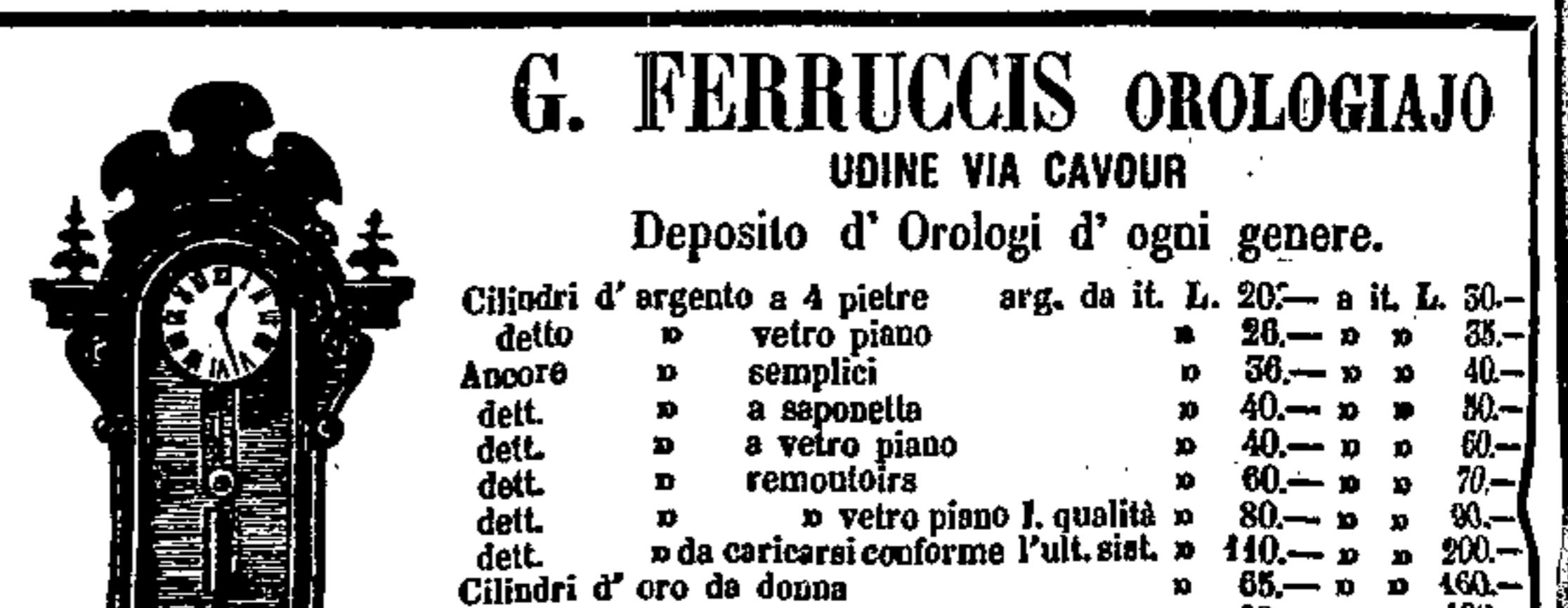
Pascolo livellario al Comune di Bertiolo

n. 22136 pert. 6.68 rend. l. 2.40 stimato it. l. 8768.22

Il presente si pubblicherà ed affigge come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Codroipo, 17 giugno 1868.

Il R. Pretore DURAZZO



G. FERRUCCHIS OROLOGIA